DOPPIOZERO

Maestria dellâ??illusione

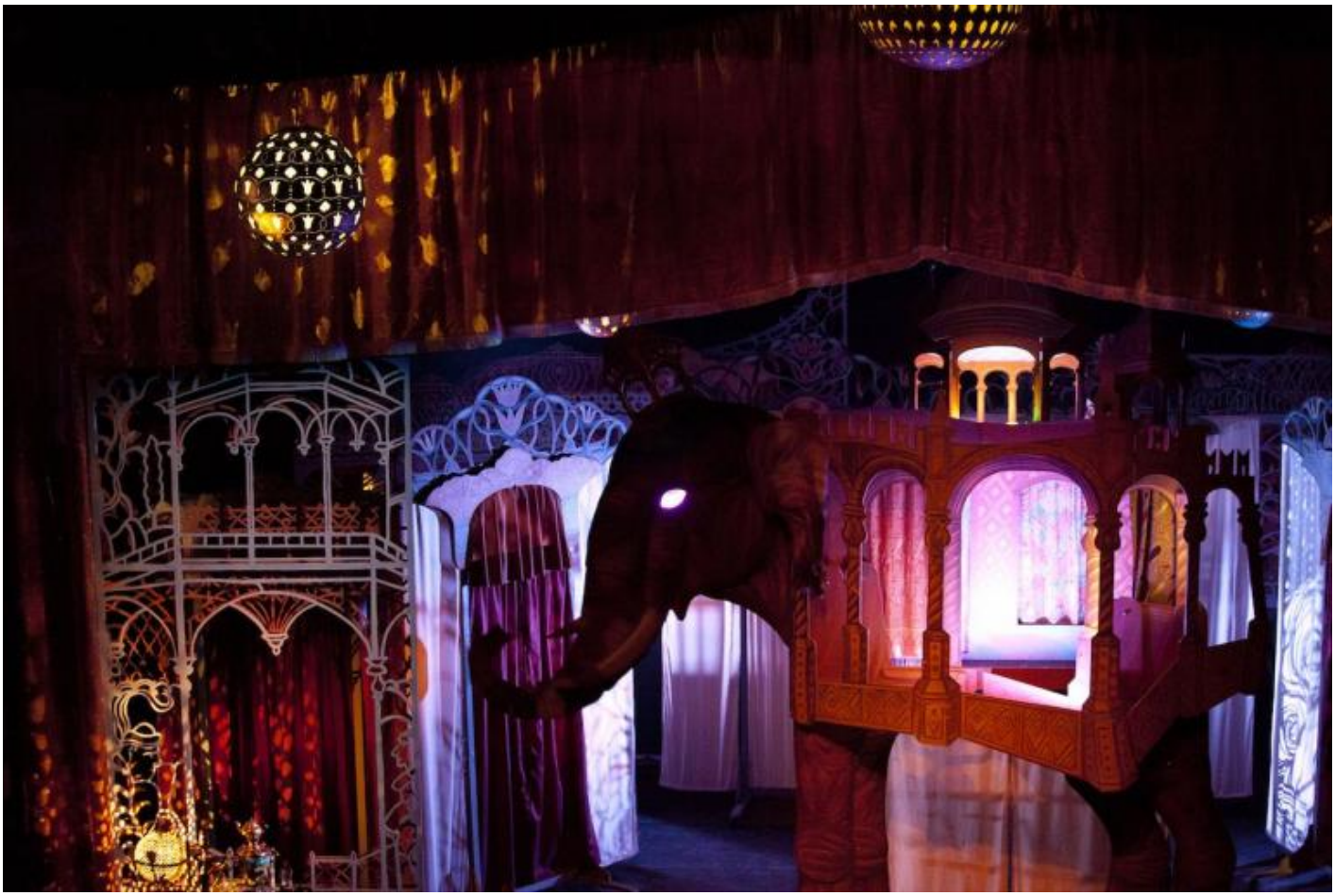
Matteo Brighenti
7 Dicembre 2017

Un teatro di marionette e ombre come una danza dei veli. *Aladino* di MatÄ?j Forman appare e scompare da una sarabanda di paraventi mobili dalle forme orientaleggianti. Sono i negozi, le botteghe, gli empori che trasformano per unâ??ora la sala del Funaro di Pistoia nel gran bazar delle storie.

Unâ??atmosfera di trambusto, andirivieni di compravendite, accoglie il pubblico fin da subito: performer in nero e oro, scarpe a punta, fez, gilet e fascia, offrono il tÃ¨ ai nuovi arrivati. I contratti sono chiusi o ancora da chiudere, ma lâ??importante non Ã¨ questo, Ã¨ ritrovarsi, passare il tempo insieme, parlare, aprirsi, mentre il fumo del tÃ¨ sale e le parole ci ricongiungono con lâ??alto: la saggezza, la generositÃ .

La nebbia sottile di stasera racconta in prima nazionale *Le mille e una notte* e la favola di Aladino messe in scena dalla compagnia The Forman Brothersâ?? Theatre fondata nel 1992 da Petr e dal fratello gemello MatÄ?j, figli del regista premio Oscar MiloÅ¡ Forman. Una comunitÃ di nomadi teatrali senza fisso palcoscenico nÃ© ensemble definito. Attorno a ogni progetto, infatti, si costituisce un nuovo gruppo, per creare il clima di lavoro necessario a trovare la forma narrativa piÃ¹ appropriata allâ??occasione.

Nel 2014, sempre su invito del Centro pistoiese, i Forman installarono lo chapiteau di *Obludarium* in piazza del Duomo, con tanto di rimostranze e polemiche da marciapiede: *Aladino* Ã¨ meno rutilante, avvince con semplicitÃ , stavolta al chiuso e al riparo di via del Funaro 16. La sua forza Ã¨ tanto nelle espressioni che usa, quanto nellâ??ascolto che ottiene.



Lâ??elefante reggia.

Narratore e voci dei protagonisti Ã¨ Massimo GrigÃ², un benevolo e divertito imbonitore in abiti tradizionali orientali. Balzella da un capo allâ??altro della scena e si affaccia tra i veli, scostando anche, metaforicamente, il *velum*, la tenda che in origine separava, allâ??interno dei templi, la parte sacra riservata al sacerdote da quella pubblica dedicata al culto. In *Aladino* il possibile Ã¨ lâ??impossibile, il visibile Ã¨ lâ??invisibile: tutto Ã¨ vero, anche quello che Ã¨ finto, perchÃ© cosÃ¬ dice la storia.

Le parole sono fondamento, motore e direzione del mondo sul palcoscenico. Ordine Ã¨ il comando del re persiano ShahriyÄ•r che, tradito da una delle mogli, uccide sistematicamente le sue spose al termine della prima notte di nozze. PerÃ², quando incontra ShahrazÄ•d tale ordine viene interrotto, a sua volta, da altre parole: le sue. Ogni sera la figlia maggiore del gran visir gli racconta una novella, ma rimanda il finale al giorno seguente, non potendo novellare con la luce del sole (il contrario esatto di Penelope con la sua tela).

Continua per â??mille e una notteâ??, cioÃ¨ per un periodo di tempo lunghissimo, infinito, finchÃ© il re, innamorato e pentito, le rende salva la vita. â??Se racconti ti salviâ?•, come esortava Silvia Frasson nella cittÃ sotterranea del Museo Civico di Chiusi per OrizzontiFestival 2015.

Le ombre di ShahriyaÌ?r e ShahrazaÌ?d.

Questa linea narrativa resta sullo sfondo di *Aladino* attraverso un teatro di ombre agito sul fondo. ShahriyÄ•r e ShahrazÄ•d sono figurine dal segno unico, preciso, sagome disegnate dalla luce sulla stoffa. Stanno dietro la fiaba, nel talamo nuziale, dove non puÃ² essere altro che notte, rischiarata da qualche stella nel cielo blu che li sovrasta e dal â??fuocoâ?? del raccontare che li fa essere ancora vivi in due. Il centro Ã¨ per Aladino, il figlio scapestrato del sarto LutsciÃ¹ o, a seconda delle versioni, MustafÃ . Qui la notte puÃ² diventare giorno senza paura di essere lâ??ultima.

Il giovane fannullone fa disperare la madre, vedova del marito morto di crepacuore per le preoccupazioni dategli da questo figlio scansafatiche. Un giorno si presenta alla loro casa un mago proveniente dal Maghreb che si spaccia per uno zio: abbindola la madre con frutta e dolci, e la convince ad affidargli il ragazzino per farne un mercante di tessuti.

Aladino Ã¨ una marionetta manovrata dal marionettista direttamente sul palco, senza lâ??ausilio di fili, il mago, invece, Ã¨ uno stregone gigante, alto almeno quanto due uomini, una grande â??mascheraâ?? da negromante che si regge sulle spalle di un attore nascosto allâ??interno. Questa differenza di altezza e presenza dÃ concretezza visiva alla diversitÃ di ruolo e visione: il mago domina Aladino, gli chiede di accompagnarlo fuori cittÃ , spingendolo quindi allâ??avventura, ad andare oltre ciÃ² che conosce, ed Ã¨ di nuovo lui a fargli trovare la famosa lampada.

Il mago e il dromedario-caverna.

La scoperta Ã¨ il viaggio stesso e infatti la caverna che contiene il â??tesoroâ?? si apre nel ventre del mega dromedario che lâ??ha condotto fin laggiÃ¹, tra due monti bassi e simili tra loro, separati da una valle piuttosto stretta. Uscito da quel buco grazie al potere di un anello donatogli sempre dal mago, si ritrova affamato e disorientato nel mezzo del gran bazar. Strofina allora la lampada per lucidarla e venderla al meglio e cosÃ¬ evoca il genio, rappresentato soltanto da una brezza sottile che muove le tende degli spacci.

Il primo desiderio Ã¨ riempire la pancia e immediatamente arrivano sul palco leccornie di legno per lui e frutta di stagione per noi. Il secondo desiderio sarÃ lâ??amore della principessa Badr al-budÅ«r, una marionetta come lui, osservata mentre fa il bagno, con un vestito tanto trasparente da risultare praticamente nuda. La dichiarazione Aladino gliela fa attraverso GrigÃ², lui non ha voce e quello che ha da dire, comunque, Ã¨ impacciato, comico, sconclusionato. Gli mancano le basi grammaticali, perchÃ© marina sempre la scuola.

â??Sei una testa di legnoâ?• gli dice lâ??attore-narratore come prima di lui il Grillo-parlante con Pinocchio. Lo prende per ciÃ² che Ã¨ e forse, oltre che per i giochi di parole e gli errori, i bambini in sala ridono proprio per la situazione: un adulto parla con una marionetta come se fosse viva. Dunque, sono legittimati a crederci anche loro.

Aladino circondato dalle leccornie.

Aladino e Badr al-budÅ«r si sposano e vanno a vivere in un palazzo, una reggia che Ã¨ un enorme elefante di profilo. Volano e anche le lampade sul soffitto li seguono, salendo e scendendo come mongolfiere. *Aladino* respira insieme alla scenografia, alle luci, ai suoni. Ã? teatro totale nella misura in cui la magia scaturisce dal concerto di tutte le dimensioni compositive, che perciÃ² rifuggono il semplice decoro o accessorio. Si Ã¨ sempre piÃ¹ incuriositi di capire cosa potrÃ succedere (di nuovo).

Il lieto fine Ã¨ rimandato giusto il tempo dello scontro a morte con il mago, che a un certo punto ha rubato tutto, casa, famiglia e lampada, lasciando Aladino solo con il suo cammello. Il mago Ã¨ piÃ¹ forte, ma Aladino Ã¨ piÃ¹ agile e, inoltre, adesso Ã¨ di carne e ossa, lo impersona un attore: bisogna uscire da sÃ© per fare cose piÃ¹ grandi di noi, da marionette diventiamo â??ragazzini perbeneâ?• di collodiana memoria quando prendiamo in mano il coraggio della nostra vita.

E *Aladino* Ã¨ proprio lâ??affermazione della vita sulla morte, tanto che durante gli applausi finali torna pure il mago a cui era stata tagliata la testa. Nessuno muore per davvero, si puÃ² essere sconfitti, ma non si muore, altrimenti non si capisce la lezione e sono i cattivi, soprattutto, a doverla imparare.

Ma non Ã¨ ancora il momento di uscire definitivamente di scena. Aladino e Badr al-budÅ«r vengono guidati incontro ai bimbi seduti sulle panche in prima fila. Sembrano coetanei nellâ??ora di ricreazione, si presentano, chiacchierano, scherzano. Sanno che sono due marionette, eppure ci giocano insieme: Ã¨ proprio questo la fantasia, giocare alla finzione con la realtÃ .

Poi vengono e, di conseguenza, veniamo invitati dietro le quinte, a toccare con mano il dromedario-caverna, lâ??elefante-reggia, a sorprenderci ancora di piÃ¹ per come ci hanno stupiti: maestria dellâ??illusione, un tutto fatto di â??nienteâ??, come le storie.

Aladino, intanto, Ã¨ seduto sul tappetino davanti al primo affaccio a destra del gran bazar, le mani giunte sulle ginocchia inclinate verso lâ??uscita. Sta lÃ¬ e sembra pensare al suo prossimo viaggio con serena ineluttabilitÃ . Gli artisti di The Forman Brothersâ?? Theatre vanno e vengono, mentre la carovana continua ad andare avanti.

The Forman Brothersâ?? Theatre presenta ALADINO di MatÄ?j Forman Narratore Massimo GrigÃ² Regia MatÄ?j Forman Scenografia costumi e marionette Josef Sodomka, Andrea SodomkovÃ¡ & MatÄ?j Forman Musica Daniel Wunsch Coreografia Veronika Å vÃ¡bovÃ¡ Luci Petr Goro HorkÃ½ & TomÃ¡Å¡ MorÃ¡vek Suono Philippe Leforestier Marionettista 1 Radim KlÃ¡sek, Eleonora Spezi Marionettista 2 Tereza HradilkovÃ¡ Marionettista 3 Jan BÃ¡rta, VÃt MaÅ¡talÃr Marionettista 4 Miroslav KochÃ¡nek, Jan Niesyt Direttore tecnico Josef Sodomka Produttore esecutivo Jakub Hradilek Costruzione e decorazione marionette AntonÃn Malon, Tereza KomÃ¡rkovÃ¡, Martin LhotÃ¡k, RadomÃr VoseckÃ½, Petr HorkÃ½, VladimÃr VÅ¡eteÄ•ka Produzione Theatre Jeu de Paume | Aix en Provence e Pilsen 2015

Visto venerdÃ¬ 24 novembre 2017

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO